

INSEDIAMENTI E IMPRESE ARTISTICHE DEGLI AMALFITANI A BRINDISI TRA XII E XIII SECOLO

TEODORO DE GIORGIO

L'altura che domina il «Seno di Levante» del porto di Brindisi, in corrispondenza della principale arteria urbana, via Lata, e dell'attuale stazione marittima, a partire dalla seconda metà del XII secolo ha ospitato stabilmente la comunità dei navigatori e dei mercanti del ducato di Amalfi, esule in Puglia dopo la compiuta sottomissione normanna del 1131 (Fig. 1). Il toponimo «Scala» identificava tale area ed era riferito proprio al principale luogo di provenienza degli Amalfitani, ovvero l'antico borgo di Scala.

Per la sua posizione geografica strategica e per la conformazione naturale della sua costa, che ne facevano l'approdo più sicuro e riparato dell'Antichità, Brindisi ebbe un ruolo di primissimo piano nelle dinamiche commerciali con l'Oriente, al punto da essere reputata – secondo la celebre definizione del cronista catalano Ramòn Muntaner (1265-1336) – il «miglior porto del mondo¹» (Fig. 2). Dopo il lungo periodo di decadenza seguito alla caduta dell'Impero romano d'Occidente, agli inizi dell'XI secolo la città ritornò a essere luogo di transito obbligato per pellegrini, religiosi, artisti e soldati diretti in Terra Santa e, nel secolo successivo, centro nevralgico di commerci e traffici mercantili a opera delle repubbliche marinare e degli ordini Ospitalieri. Furono questi gli anni nei quali in città sorsero arsenali, magazzini per la custodia delle merci

* Desidero ringraziare Mario Gastaldo e Lucinia Speciale per avermi offerto interessanti spunti di ricerca, il primo a Brindisi, la seconda nel corso del convegno amalfitano. Ringrazio, inoltre, Antonio Caputo per le informazioni inerenti al Codice Diplomatico Brindisino e tutti i membri del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, in particolare Michele Cobalto e Caterina Esposito, per avermi messo a disposizione testi di difficile reperibilità e per la loro preziosa disponibilità.

¹ RAMÒN MUNTANER, *Crònica*, 6, Barcellona 1951, p. 399 (*Expedició dels Catalans a Orient*). Cfr. inoltre M.S. CALÒ MARIANI, *Puglia e Terrasanta. I segni della devozione e dell'arte, in La Terrasanta e il crepuscolo della Crociata. Oltre Federico II e dopo la caduta di Acri*, a cura di M.S. CALÒ MARIANI, Bari 2001 (Convegno internazionale di studio, Bari-Matera-Barletta, 19-22 maggio 1994), pp. 11-14.

e si procedette al raddoppio dei navigli. Nonostante la presenza di mercanti veneziani e genovesi, l'egemonia commerciale era nelle mani di Pisani e Amalfitani. I primi, che avevano il loro quartier generale nella contrada che – ancora oggi – va sotto il nome di «Tor Pisana» (posta fuori dal centro abitato), detenevano il monopolio, grazie all'appoggio imperiale, degli scambi tra Toscana e meridione d'Italia ed erano palesemente ostili a Venezia; i secondi vantavano rotte privilegiate con l'Oriente, in particolare con la Terra Santa, attraverso l'istituzione di un triangolo commerciale che – come rilevato dal Citarella – muovendo dall'Italia toccava l'Africa araba e Bisanzio². Gli Amalfitani, poi, esportavano a Brindisi doghe per botti, legnami, vini, salumi, frutta secca, profumi e filati pregiati ed importavano grano, olio, vino, formaggi, carrubi e altri materiali di consumo³. Allo scopo di attenuare le ire dei Veneziani, la città si impegnò a limitare la presenza delle flotte pisane e a frenare i loro traffici con la stipula di un patto di fedeltà alla Repubblica di Venezia (1199), sottoscritto da trentaquattro cittadini, tra i quali gli esponenti più illustri della comunità amalfitana di Brindisi⁴. La presenza veneziana si fece sempre più assidua, specie in epoca angioina quando lo scalo, a seguito del regio decreto del maggio 1273, assunse una dichiarata funzione strategico-militare⁵. Gli Amalfitani riuscirono a intessere ottimi rapporti con autorità civili e religiose. La presenza del loro console, che amministrava la giustizia e svolgeva – come messo in evidenza dal Gargano – la funzione di giudice del mare («*consul maris*») di chiara matrice bizantina, era garanzia di sintonia con i singoli poteri⁶. Si trattava di una speciale concessione che prevedeva l'istituzione di apposite figure, che godevano di pubblica autorità, per la risoluzione delle controversie, «affin di derimere le liti

² A.O. CITARELLA, *Il commercio di Amalfi nell'alto Medioevo*, Salerno 1977, p. 33 ss.; G. GARGANO, *Il sistema mercantile amalfitano*, in P. NATELLA, *Fundūq: Repertorio dei fondaci amalfitani d'Oltremare*, Amalfi 2014, p. 57.

³ M. CAMERA, *Annali delle due Sicilie dall'origine e fondazione della monarchia fino a tutto il regno dell'augusto sovrano Carlo III Borbone*, 2, Napoli 1860, pp. 349 ss.; GARGANO, *Il sistema mercantile cit.*, p. 75.

⁴ E.A. WINKELMANN, *Acta imperii inedita saeculi XIII et XIV*, 1, Innsbruck 1880, pp. 470-471. Vd. inoltre G. CARITO, *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto*, a cura dell'Associazione «Amici della Biblioteca A. De Leo», Brindisi 2000 (Convegno di studio, 2, Brindisi, 16-17 dicembre 1994), p. 7.

⁵ V. VON FALKENHAUSEN, *Réseaux routiers et port dans l'Italie méridionale Byzantine (VI-XI s.)*, in *Praktika tu 1. Diethnus Symposiu "He Kathemerine Zoe sto Byzantio"*. *Tomes kai synecheies sten hellenistike kai romaïke paradose*, a cura di C.G. ANGELIDE, Atenen 1989 (Convegno di studio, Atene, 15-17 settembre 1988), pp. 711-731; R. ALAGGIO, *Brindisi medievale, Natura, Santi e Sovrani in una città di frontiera*, Napoli 2009, p. 223.

⁶ GARGANO, *Il sistema mercantile cit.*, p. 31. Si veda inoltre *Tabula de Amalphi*, ed. A. GUARINO, V. GIUFFRÈ, Cava de' Tirreni 1965, cap. 22.

e questioni commerciali che quivi avessero potuto nascere infra loro. La durata però di tal carica era annuale, ma potevasi essere confermato»⁷. La centralità della presenza amalfitana e il suo contributo allo sviluppo delle dinamiche economiche cittadine si intuiscono chiaramente dalla collocazione dell'arsenale e dei depositi mercantili in una delle aree strategiche del porto, che si estendeva dall'attuale sede della Guardia Costiera alla stazione marittima, nel tratto finale della «Rua Magistra»⁸ (Fig. 3). Con la progressiva decadenza di Amalfi, «la colonia di Brindisi dovè divenire autonoma dal punto di vista della propria attività economica allentando i rapporti con la madrepatria»⁹, di cui continuò a serbare vivo il ricordo negli usi, nei costumi, nelle tradizioni e nelle devozioni.

Dell'antico insediamento degli Amalfitani e dei segni della loro presenza a Brindisi oggi non resta che la memoria, in parte dimenticata e sottoposta ad arbitrarie revisioni storiche, come nel caso della chiesa intitolata a Santa Maria di Scala, che sorgeva nell'omonimo rione e che, già nel XVI secolo, si è vista cambiare il nome – come si evince dagli atti delle sante visite – in «Santa Maria della Scala», con riferimento al simbolo della Passione di Cristo. Oltre alla chiesa, centro di ritrovo devozionale delle famiglie ravellesi e scalesi, il rione ospitava nel suo dedalo di strade (rimasto sostanzialmente inalterato, nonostante gli ammodernamenti strutturali otto-novecenteschi) abitazioni e ufficio consolare. Il *Codice diplomatico brindisino* ci informa che nel 1199 giudice dei Ravellesi («*Ravellensium iudex*») era Mauro Pironti, cofirmatario del succitato trattato di alleanza con la Serenissima, che apparteneva a un'antica e nobile famiglia di Ravello che ebbe notevole peso politico all'interno della comunità brindisina¹⁰. Il regio camerario di Terra d'Otranto Ruggero¹¹ e Giovanni di Pantaleo («*Iohannes Pantaleonis Pironti filius*»)¹², anch'essi cofirmatari del patto, e Giovanni, figlio di Ruggero e giudice nel 1233 «*Ravellensium et Scalensium in Brundusio*»¹³, furono gli altri rappresentanti della

⁷ CAMERA, *Annali* cit., 2, p. 264.

⁸ L. DE LAURENTIS, *Appunti di Storia Brindisina*, «Annuario di Terra d'Otranto», 2 (1950-1951), pp. 5-49, in part. 26.

⁹ CARITO, *Brindisi* cit., p. 21.

¹⁰ A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, 1, ed. G.M. MONTI, Trani 1940, p. 78.

¹¹ Ruggero Pironti fu regio camerario nel 1199, nel 1202 e negli anni 1233-1235 insieme con Riccardo de Pulcaro, cfr. WINKELMANN, *Acta imperii* cit., 1, pp. 470-471, e n. 900-1, p. 682; DE LEO, *Codice* cit., 1, pp. 67-68.

¹² WINKELMANN, *Acta imperii* cit., 1, pp. 470-471; DE LEO, *Codice* cit., 1, pp. 62-63; *Documenti tratti dai registri vaticani (da Innocenzo III a Nicola IV)*, 1, a cura di D. VENDOLA, Trani 1940, p. 3, n. 2.

¹³ CAMERA, *Annali* cit., 2, p. 343; DE LEO, *Codice* cit., 1, pp. 100-104 e 129-130; *Le pergamene degli archivi vescovili di Amalfi e Ravello*, 5, a cura di G. ROSSI, Napoli 1989, p.

famiglia Pironti ad avere avuto discreto peso politico in città. A Brindisi risiedevano stabilmente anche altre notabili famiglie di origine amalfitana, come quelle dei Rogadeo, dei Rufolo e dei Bove, che nella prima età angioina si ritrovano menzionate come vettori ufficiali della Corona per i rifornimenti militari e per il trasporto delle merci¹⁴. Giordano, figlio di Costantino Muscettola, membro dell'antica famiglia ravellese che nel 1018 aveva fondato – insieme con le summenzionate famiglie Pironti, Ragadeo e Rufolo – la chiesa di San Giovanni del Toro a Ravello, nel 1212 fu catapano di Brindisi e nel 1266 rientrava nei gruppi dirigenti cittadini¹⁵. Entro il 1224 Mauro Muscettola donò al Capitolo della cattedrale brindisina un terreno e un palazzo in prossimità della chiesa di Santa Maria del Monte, rientrante nel comprensorio più adiacente alla costa del rione di Scala, e l'anno successivo il ravellese «*Pascasius Factorusus*» offrì la rendita della locazione dei propri magazzini per lo stoccaggio delle derrate alimentari («*domus cellarie*»)¹⁶. Furono le prime di una serie di donazioni registrate a beneficio del Capitolo metropolitano, che instaurò un rapporto privilegiato con la colonia amalfitana e col suo rione. A riprova di ciò, nel 1897 il canonico brindisino Pasquale Camassa annotò che «qui il giorno dell'Ascensione, per conservare un'immemorabile consuetudine, vi si recano le confraternite ed il Capitolo a recitarvi le preghiere di rito»¹⁷. Nel giorno dell'Ascensione, ancora fino alla prima metà del Novecento, cadeva la festa rionale detta «della Madonna della Scala»: «Il Capitolo metropolitano, in processione, visitava la chiesa e, dal limite della strada, arroccata sui bastioni San Giacomo, impartiva la benedizione alla parte della città, che si estende a sud-est»¹⁸.

19. Vd. inoltre CARITO, *Brindisi* cit., p. 12.

¹⁴ N. KAMP, *Ascesa, funzione e fortuna dei funzionari salesi nel regno meridionale del sec. XIII*, in *Scala nel Medioevo*, a cura del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1996 (Convegno di studio, Scala, 27-28 ottobre 1995), pp. 33-59; R. MOSCATI, *Colonie Amalfitane nell'Italia Meridionale nel periodo Angioino*, in *Studi sulla Repubblica marinara di Amalfi*, Salerno 1935 (Ente per le antichità e i monumenti della Provincia di Salerno, 3), pp. 79-96; ALAGGIO, *Brindisi medievale* cit., pp. 222-223.

¹⁵ CAMERA, *Annali* cit., 2, pp. 341-342; G. GUERRIERI, *Le relazioni tra Venezia e Terra d'Otranto fino al 1530*, Trani 1903, pp. 324-326; DE LEO, *Codice* cit., 1, pp. 159-161. Vd. inoltre CARITO, *Brindisi* cit., pp. 22-23.

¹⁶ DE LEO, *Codice* cit., 1, pp. 78 e 80.

¹⁷ P. CAMASSA, *Guida di Brindisi*, Brindisi 1897, pp. 51-52.

¹⁸ A. DEL SORDO, *Toponomastica Brindisina – Il centro storico*, Fasano 1988, pp. 140-141.

Tra le prime, e più importanti, imprese artistiche condotte dai *negotiatores* amalfitani a Brindisi vi fu proprio l'edificazione, con dedizione a Santa Maria di Scala, della chiesa rionale, nota anche sotto il titolo di «Santa Maria Amalfitana»¹⁹, quale devota manifestazione di affetto nei confronti della principale protettrice della loro patria natia²⁰. Alla Santa Vergine a Scala erano stati intitolati il monastero di Santa Maria de Aquabona, almeno cinque chiese (Santa Maria de Ponta, Santa Maria di Pontone, Santa Maria de Domino Mauro, Santa Maria de Autono, Santa Maria dela Infratta), la cappella di Santa Maria de Costante nella parrocchiale di Minuta²¹ e, come riportato negli atti delle visite pastorali del 1565, tre cappelle in cattedrale (Santa Maria de Afflictis, Santa Maria deli Crisconi, Santa Maria de Sannellis)²². L'attuale conformazione della chiesa brindisina, con facciata a timpano sormontata da una croce con alla base il giglio angioino degli Scalesi²³ e ripartita in due ordini da quattro lesene delimitate in alto da una modanatura aggettante con lunetta semicircolare aperta in corrispondenza del portale, risente delle vicissitudini storiche subite dall'edificio, che lo hanno portato a perdere quasi del tutto il suo impianto originario (figg. 4-5). Con le cosiddette «leggi eversive» di soppressione degli ordini e delle corporazioni religiose, emanate all'indomani dell'Unità d'Italia, la sacrestia e parte della primitiva aula rettangolare della chiesa vennero incamerate dal demanio dello Stato e concesse al Comune, che a sua volta, per ragioni di pubblica utilità, le alienò. Nel terzo quarto del XIX secolo l'edificio risultava ampiamente alterato sul piano strutturale, con la riduzione della navata, il probabile rifacimento della facciata e la demolizione dell'originario campanile, la cui esistenza è comprovata dagli atti della santa visita compiuta dall'arcivescovo spagnolo Lorenzo Raynos il 22 agosto 1654.

¹⁹ CAMERA, *Annali* cit., 2, p. 351. Si veda inoltre G. CARITO, *Brindisi. Nuova guida*, Brindisi 1993-1994, p. 77.

²⁰ G. GARGANO, *I santi nella toponomastica religiosa amalfitana nel Medioevo*, in *La Chiesa di Amalfi nel Medioevo*, a cura del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1996 (Convegno di studio, Amalfi-Scala-Minori, 4-6 dicembre 1987), pp. 493-536.

²¹ M. CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, 2, Salerno 1881, p. 256.

²² Cava de' Tirreni, Archivio Badia di Cava, Fondo Mansi, visita pastorale del 1565, 14, pp. 37, 56, 111. Si veda anche G. GARGANO, *Scala medievale. Insedimenti, società, istituzioni, forme urbane*, San Giorgio a Cremano 1997, p. 262.

²³ Cfr. S. AMICI, *Araldica medievale scalese*, in *Scala nel Medioevo* cit., pp. 302-332, in part. 331-332.

Nella speranza (vana) di ottenere il ripristino dei preesistenti ambienti ecclesiali, nel 1890 i residenti nel quartiere sottoscrissero una petizione indirizzata all'ispettore demaniale (Fig. 6)²⁴. Il degrado in cui ha versato la chiesa per quasi tutto il Novecento è rivelatore dell'indifferenza e dell'incuria manifestate da parte dei pubblici poteri (Fig. 7). Si legge in un testo di storia locale degli anni Ottanta del Novecento: «La chiesetta, chiusa al culto e priva di manutenzione, s'avvia di giorno in giorno verso il crollo per l'infiltrazione d'acqua piovana, che sta operando lo spappolamento del tetto»²⁵. Solo nel 1986, grazie all'interessamento del canonico Ferruccio Biasi, si poté provvedere al consolidamento della struttura, che perse definitivamente quanto rimasto del suo aspetto originario, con la realizzazione della controsoffittatura e con la posa in opera del nuovo pavimento (Fig. 8).

Le vicende della chiesa, in età moderna, si fusero con la leggenda, come dimostra il verso 71 del canto undicesimo del poema eroico *Federico ovvero Lodi riedificata*, composto intorno al 1650 da Filiberto Villani²⁶. Nel 1448 la sacra immagine della Vergine, cosiddetta «della pace», venerata nella cattedrale di Lodi (dove ancora oggi è conservata nella cappella a destra dell'altare maggiore), ricevette una pugnalata nell'occhio da parte del nobile lodigiano Camillo Cadamosto, in preda alla disperazione per aver perso al gioco. L'immagine sanguinò e predisse l'imminente morte al sacrilego, che in preda allo spavento riparò a Brindisi, dove venne arrestato in corrispondenza della chiesa degli Amalfitani, ancora in possesso del coltello sporco di sangue, per il presunto omicidio di un uomo e condannato a morte per impiccagione²⁷.

Il prestigio delle colonie ravellese e scalese e dei suoi membri, che – messi da parte i traffici mercantili – avevano scelto di rivestire incarichi al servizio delle magistrature cittadine o della Corona²⁸, si estrinsecava nell'offerta di monumenti pubblici da collocare nei punti strategici della città, e per questo dalle chiare funzioni propagandistiche. È il caso del monumentale ciborio marmoreo, sovrastante l'altare maggiore della cattedrale, donato dal giudice Mauro Pironi. L'antica basilica cattedrale, rinomata per il suo pregio artistico, venne

²⁴ Si segnala la seguente ricerca, con annesse riproduzioni di documenti, pubblicata online: <http://www.brundarte.it/2017/07/29/chiesa-madonna-della-scala> (sito consultato nel mese di dicembre 2017).

²⁵ DEL SORDO, *Toponomastica Brindisina* cit., p. 141.

²⁶ F. VILLANI, *Federico ovvero Lodi riedificata*, Lodi 1828.

²⁷ Sull'argomento vd. anche CARITO, *Brindisi. Nuova guida* cit., p. 77.

²⁸ R. MOROZZO DELLA ROCCA, A. LOMBARDO, *Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, 2, Torino 1940 (Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano, 19), pp. 86-89, n. 544.

distrutta a seguito del devastante terremoto del 20 febbraio 1743, pertanto le sole informazioni utili ai fini della presente indagine ci vengono dagli atti di una santa visita compiuta dall'arcivescovo Giovanni Falces (1605-1636) il 7 maggio 1624, che hanno il merito di conservare per intero il testo dell'iscrizione dedicatoria originale: «*Tabula altaris est integra de marmore cum tribus gradibus similiter marmoreis, et cum baldachino marmoreo, in quo adest inscriptio consecrationis, videlicet, HOC FIERI FECIT MAURUS PIRONTUS HONOR XRI, QUO REGNA POSSIT H(abe)RE D(e)I*» (Fig. 9)²⁹. L'intento politico, e propagandistico, di quest'opera, volta ad affermare il prestigio sociale del donatore e il suo stretto rapporto con la Chiesa brindisina, trova suggello proprio nell'iscrizione, redatta in maiuscola latina (come attesta la sottolineatura presente nel resoconto della santa visita) e per questo ben visibile al clero, vescovo *in primis*, e al popolo dei fedeli. D'altronde, la scelta del ciborio basilicale, che individuava la mensa eucaristica principale all'interno della chiesa del vescovo, doveva per certo essere stata dettata da chiare finalità politiche.

Nel XIII secolo, con l'installazione della Zecca imperiale a Brindisi (al 1215 data il primo documento attestante l'esistenza della Zecca), gli Amalfitani orientarono le loro prospettive di guadagno in tale direzione. Nuove famiglie si insediarono in città, ricevendo gli incarichi di sovrintendere alle coniazioni e di distribuire le nuove monete. Nel 1228 Ugo Castaldo, defunto entro il 1260, venne nominato «*distributor*» in San Germano³⁰, nel 1232 Tommaso de Pando ebbe la responsabilità di distribuire, sempre in San Germano, gli augustali coniatati a Brindisi, mentre nel 1248 il suo parente Giacomo venne incaricato, direttamente da Federico II di Svevia, di sovrintendere alle nuove coniazioni³¹.

²⁹ Brindisi, Fondazione Biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo", Fondo manoscritti, *Octava Visitatio Generalis*, ff. 534 v., 535 r. Si veda anche R. JURLARO, *Studio sulla cattedrale di Brindisi*, in «Arte Cristiana», 56 (1968), p. 244, nota 68; CARITO, *Brindisi cit.*, p. 22; ALAGGIO, *Brindisi medievale cit.*, p. 204.

³⁰ *Ricardi de S. Germano Chronicon rerum per Orbes gestarum ab excessu Guillermi Siciliae regis, anno scilicite Domini MCLXXXIX ad annum usque MCCXLIII*, XXI, ed. L. A. MURATORI, Mediolani 1725 (*Rerum Italicarum Scriptores*, 7), col. 1004. Si vedano inoltre CAMERA, *Annali cit.*, 2, pp. 407-408; DE LEO, *Codice cit.*, 1, pp. 80 e 137-143; O. DE LEO, *Brundisinorum Pontificum eorumque ecclesiae monumenta*, [Brindisi] 1754, esemplare conservato a Brindisi, Fondazione Biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo", Fondo manoscritti, ms. D/18, ff. 78 r.-94 r.; G. CARITO, *Culto di san Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*, a cura dell'Associazione "Amici della Biblioteca A. De Leo", Brindisi 1991 (Convegno di studio, 2, Brindisi, 10-11 novembre 1984), p. 168 (Appendice, 3, PELLEGRINO DA ASTI, *Vita Leucii*).

³¹ *Ibid.* (*Ricardi de S. Germano*), col. 1030; WINKELMANN, *Acta imperii cit.*, 1, pp. 707-708. Sull'argomento vd. anche CARITO, *Brindisi cit.*, p. 23; ALAGGIO, *Brindisi medievale cit.*, pp. 217-218.

In conclusione, tra XII e XIII la città di Brindisi, col suo celebre porto, da base strategica di appoggio ai traffici e alle rotte mercantili degli Amalfitani, passò progressivamente all'essere una nuova patria per intere generazioni di famiglie Scalesi e Ravellesi (tra le quali, Accongiainoco, Bove, Castaldo, De Maurone, de Pando, Muscettola, Pironti, Rogadeo, Rufolo, Russo, Scongiainoco, Sorano)³², che, divenute autonome sul piano economico e allentati i rapporti con la madrepatria, rivaleggiarono tra loro nel conseguire le più alte cariche amministrative, nell'offrire opere pubbliche e nel lasciare memoria della loro presenza con donazioni e rendite in favore del Capitolo metropolitano.

³² CAMERA, *Annali* cit., 2, pp. 345, 400-401.



Fig. 1. Brindisi, attuale centro storico, fotografia aerea. In giallo, area di residenza della colonia amalfitana nel Medioevo (© Google Earth Pro).



Fig. 2. *Traslazione del corpo di san Teodoro a Brindisi*, particolare dell'arca reliquiario del santo, legno e lamine d'argento, prima metà del sec. XIII (?). Brindisi, Museo diocesano "Giovanni Tarantini" (Foto dell'Autore).



Fig. 3. Veduta dell'attuale banchina del porto interno di Brindisi
(Foto dell'Autore).



Fig. 4. Croce con alla base il giglio angioino degli Scalesi, particolare della fig. 5
(Foto dell'Autore).



Fig. 5. Brindisi, chiesa di Santa Maria della Scala, attuale prospetto
(Foto di Francesco Guadalupi).

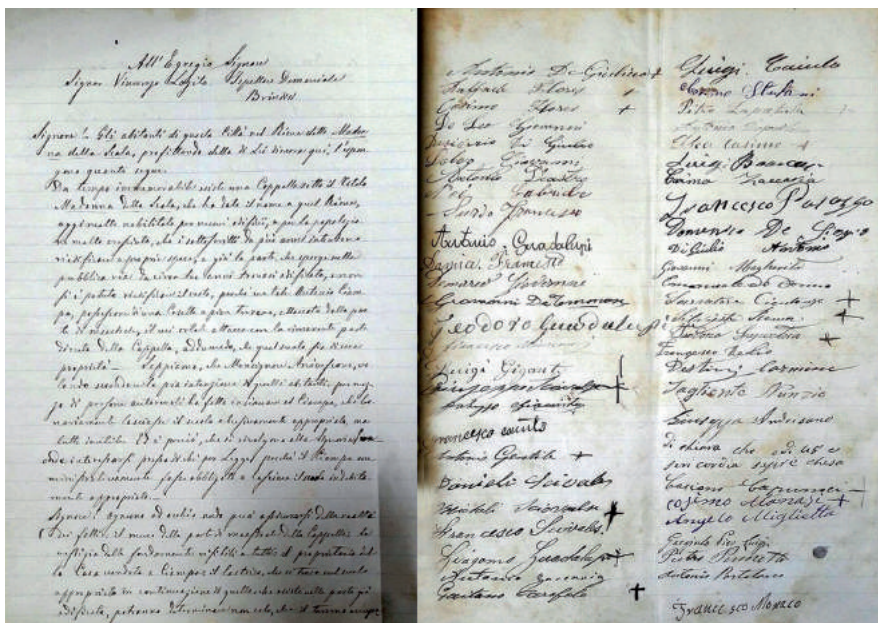


Fig. 6. Petizione indirizzata all'ispettore demaniale per chiedere il ripristino dei preesistenti ambienti ecclesiali, 1890. Brindisi, Archivio storico diocesano (Foto di Francesco Guadalupi).



Fig. 7. Veduta della chiesa di Santa Maria della Scala, 1966. Brindisi, biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo", Fototeca Briamo, P3-23.

INDICE

ERRICO CUOZZO, <i>Gli Amalfitani nel diploma di re Ruggero II ai Baresi del 1132</i>	7
JEAN-MARIE MARTIN, <i>Tracce di presenza amalfitana nei documenti pugliesi (secc. XI-XIII)</i> ..	15
MARIO GAGLIONE, <i>Presenze amalfitane in terra di Puglia e sulle Coste dell'Adriatico</i>	27
GIULIANA VITALE, <i>Notazioni sul funzionamento delle secretezze nella prima età angioina</i> ..	67
ALFREDO FRANCO, <i>La lontana eco di Amalfi nella tradizione pugliese</i>	87
GIUSEPPE GARGANO, <i>Caratteri e spazi del 'commercio privato' degli amalfitani in Puglia tra il medioevo e l'età moderna</i>	121
FRANCESCA AGRÒ, <i>Rotte e commerci tra Sicilia, Puglia e Campania nei secoli XII-XIV: gli indicatori archeologici</i>	161
VICTOR RIVERA MAGOS, <i>I Della Marra a Barletta tra XII e XIII secolo</i>	201
ROSANNA ALAGGIO, <i>Gli investimenti degli Amalfitani nell'entroterra pugliese. Itinerari commerciali, interessi fondiari e modelli di gestione patrimoniale</i>	221

FRANCESCO VIOLANTE, <i>Masserie olivicole e presenza ravellese in Terra di Bari tra XIII e XIV secolo</i>	233
FLAVIO RUSSO, <i>Torri angioine e fosse da grano</i>	247
GIANVITO CAMPOBASSO, <i>Navigazione, pratiche devozionali, culto dei santi e testimonianze artistiche nel tardo Medioevo</i>	263
ADRIANO GHISSETTI GIAVARINA, <i>Amalfi, Montecassino e l'architettura romanica in Puglia</i>	307
MARIA RUSSO, <i>La Puglia, Amalfi e il Sacro Militare Ordine di Malta: testimonianze storico-architettoniche</i>	321
PIETRO SANTORIELLO, <i>Santa Maria degli Amalfitani di Monopoli: storia e architettura</i>	437
MICHAÏL TALALAY, <i>Iconografia di Santa Maria degli Amalfitani</i>	457
TEODORO DE GIORGIO, <i>Insedimenti e imprese artistiche degli Amalfitani a Brindisi tra XII e XIII secolo</i>	465
ANTONIO MILONE, <i>Le porte di bronzo da Amalfi al Gargano. Arte e politica nel Mediterraneo del secolo XI</i>	479
PAOLO PEDUTO, <i>Rapporti tra la ceramica pugliese e la produzione campana nei secoli XIII-XIV</i>	519
INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI	529

Collana ATTI

1. *Istituzioni civili ed organizzazione ecclesiastica nello Stato medievale amalfitano* (Atti del Congresso internazionale di studi amalfitani. Amalfi, 3-5 luglio 1981), Amalfi 1986, pp. 270.
2. *La Costa di Amalfi nel secolo XVIII* (Atti del Congresso di studi amalfitani, Amalfi, 6-8 dicembre 1985), voll. 2, Amalfi 1988, pp. 1131.
3. *La scoperta del Sud. Il Meridione, l'Italia, L'Europa* (Atti del Congresso Internazionale di Studi, Amalfi, 23-24 giugno 1989), Amalfi 1994, pp. 207.
4. *La Chiesa di Amalfi nel Medioevo* (Atti del Congresso internazionale per il Millennio dell'Archidiocesi, Amalfi-Scala-Minori, 4-6 dicembre 1987) Amalfi 1997, pp. 568, ill.
5. *Giornata di Studi per il centenario della morte di Matteo Camera (1891-1991)* (Atti del Convegno, Amalfi, 14 dicembre 1991), Amalfi 1995, pp. 220.
6. *Documenti e realtà nel Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna. Giornate di studio in memoria di Iole Mazzoleni* (Atti del Congresso internazionale, Amalfi, 10-12 dicembre 1993), Amalfi 1995, pp. 339.
7. *Scala nel Medioevo* (Atti del Convegno, Scala, 27-28 ottobre 1995), Amalfi 1996, pp. 335 ill.
8. *La Costa di Amalfi nel sec. XVII* (Atti del Convegno, Amalfi, 1-4 Aprile 1998), voll. 2, Amalfi 2003, pp. 942, ill.
9. *Città di mare del Mediterraneo Medievale. Tipologie* (Atti del Convegno di Studi in memoria di Robert P. Bergman, Amalfi, 1-3 giugno 2001), Amalfi 2005, pp. 457, ill.
10. *La Costa di Amalfi nel secolo XIX* (Atti del Convegno, Amalfi, 22-23 giugno e 13-15 dicembre 2001), voll. 2, Amalfi, 2006, pp. 1017, ill.
11. *Fonti documentarie amalfitane conservate negli archivi e biblioteche dell'Italia centro-meridionale*, a cura di Michele COBALTO e Salvatore FERRARO (Atti del Convegno, Amalfi, 24-26 ottobre 2002), Amalfi 2007, pp. 339, ill.
12. *Interscambi socio-culturali ed economici fra le città marinare d'Italia e l'Occidente dagli osservatori mediterranei*, a cura di Bruno FIGLIUOLO e Pinuccia F. SIMBULA (Atti del Convegno, Amalfi, 14-16 maggio 2011), Amalfi 2014, pp. 600, ill.
13. *L'inf feudazione del Ducato di Amalfi. Dai Sanseverino ai Piccolomini* (Atti del Convegno, Amalfi, 2-4 aprile 2003), Amalfi 2014, pp. 566, ill.
14. *Le culture comparate della storia della carta e delle città dell'acqua* (Atti del Convegno, Amalfi, 22-23 dicembre 2013), Amalfi 2014, pp. 136, ill. Editto in lingua giapponese.
15. *Spazi economici e circuiti commerciali nel Mediterraneo del Trecento* (Atti del Convegno internazionale di Studi, Amalfi, 4-5 giugno 2016), Amalfi 2017, pp. 458, ill.
16. *La conquista e l'insediamento dei Normanni e le città del Mezzogiorno italiano* (Atti del Convegno, Salerno-Amalfi, 10-11 novembre 2017), Amalfi 2018, pp. 399, ill.

Gli Amalfitani
nella Puglia medievale
Insediamenti, fondaci, vie e rotte commerciali,
relazioni artistiche e culturali

Atti del Convegno
Amalfi, 15-16 dicembre 2017

Amalfi
Presso la Sede del Centro
2020



CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

ATTI - 17

Gli Amalfitani nella Puglia medievale

Insediami, fondaci, vie e rotte commerciali,
relazioni artistiche e culturali



*Atti del Convegno
Amalfi, 15-16 dicembre 2017*

ESTRATTO

2020